

GIUSEPPE CASSISI

IL PALAZZO DEGLI STUDI DI SIRACUSA

Estratto da
Liceo Scientifico "O.M.Corbino" Siracusa *Annuario dell'Ottantennio*, Siracusa 2004

A partire dai decenni immediatamente successivi all'Unità d'Italia, Siracusa subì un intenso processo di sistemazione urbana, caratterizzato, oltre che dall'abbattimento delle mura che chiudevano la città e dalla sistemazione del percorso anulare che ancora caratterizza la "passeggiata panoramica", dallo smantellamento delle fortificazioni spagnole sull'istmo, dagli sventramenti di Ortigia e dalla realizzazione della ferrovia; inoltre lo sviluppo economico della città e il notevole incremento demografico dei primi anni del XX secolo, provocarono una rapida espansione verso l'entroterra: la proposta di studio dell'Ing. Luigi Mauceri del 1910, pur non essendo mai resa operativa, determinò comunque gli orientamenti del successivo sviluppo della città. Si ebbe così la creazione di un nuovo quartiere con impianto "a scacchiera" che costituirà una zona filtro tra la moderna espansione e l'antica Ortigia.

Nell'area di questo nuovo insediamento, probabilmente sede dell'antica agorà greca, si apre il Foro Siracusano, vasto piazzale sistemato a giardino cui fa da fondale a nord il Sacrario dei Caduti, costruzione cilindrica dei fratelli Rapisardi (1936). Dal piazzale ha inizio il corso Umberto I, asse principale della vasta lottizzazione sorta dopo lo smantellamento delle fortificazioni spagnole che ne occupavano l'intera area. La zona residenziale è caratterizzata da palazzetti a due e tre elevazioni e da un imponente edificio che raccorda l'area di *Piazza Lepanto* con l'espansione adiacente all'antico Arsenale e che ospita, da sempre, il Liceo *Corbino* e l'Istituto Tecnico *Rizza*. Il Palazzo degli Studi di Siracusa aprì le sue porte agli studenti, per la prima volta, nell'anno scolastico 1935-36, ma il suo sorgere fu non privo di difficoltà, forse a rimarcare una "tradizione" che caratterizza le opere pubbliche aretusee.

Più che le esigenze delle due prestigiose Scuole, per la realizzazione dell'edificio ebbe un peso rilevante l'assoluta necessità di realizzare lavori pubblici per venire incontro alle aspettative delle maestranze disoccupate, in una sorta di *New Deal* che avrebbe caratterizzato quegli anni del regime fascista.

A tale scopo, il 23 giugno 1930, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali stipulò un contratto di mutuo con l'Amministrazione Provinciale con la quale veniva erogato un finanziamento di quattro milioni di lire proprio per la costruzione dei Regi Istituti.

In un primo tempo la Giunta Provinciale scelse per l'edificazione un'area prossima alle carceri, delimitata sul mare dal passeggio Taletè e incentrata sulla *Piazza* dedicata a San Marziano. L'area era segnata dalla caratteristica architettura di Ortigia e, naturalmente, il

previsto sventramento della zona suscitò non poche preoccupazioni ai proprietari degli edifici interessati. Tra le altre iniziative, i 236 proprietari e i 1389 inquilini, si rivolsero *"spinti dalla febbre di scongiurare il pericolo"* a *"S.E. Benito Mussolini, Duce del Fascismo"*, sottolineando come un *"gravissimo incubo"* pesasse su di loro e pregando il Capo del Governo, *"che vive in una atmosfera di serenità e giustizia"*, di accogliere il loro reclamo. Non sappiamo se per l'intercessione del Duce, o più probabilmente per le iniziative del Regio Prefetto tese a scongiurare manifestazioni di piazza, l'Amministrazione Provinciale abbandonò l'idea di edificare il Palazzo degli Studi in Ortigia per orientarsi su una zona meno "impegnativa".

L'area individuata, *"ricadente quasi a mezzo strada tra l'isola di Ortigia e il popoloso rione di Santa Lucia"*, aveva una superficie complessiva di circa cinquemilacinquecento metri quadrati. Era composta da due lotti contigui separati da strada comunale, appartenenti il primo alla Camera Agrumaria, il secondo, molto più piccolo, alla stessa Provincia. Un primo sopralluogo per lo studio di fattibilità venne effettuato da un'apposita Commissione il 2 luglio del 1930. La Commissione composta dal Presidente Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, da un Funzionario del Ministero dell'Educazione Nazionale, dall'Ingegnere capo dell'Ufficio del Genio Civile di Siracusa e dal Medico Provinciale, ritenne idonea l'area perché ampia, lontana dalle principali vie di traffico e di facile accesso circondata com'era da quattro strade. Sottolineando come altre aree visitate non fossero state ritenute idonee, il Presidente della Provincia deliberava il 30 dello stesso mese di provvedere alle pratiche inerenti l'esproprio dell'area di proprietà della Camera Agrumaria. Il costo dell'esproprio fu pari a 75 £/mq per un totale di £. 262.500, come si evince dal Decreto Prefettizio del 3 marzo 1931 con il quale il Prefetto Salerno autorizzava il pagamento della somma.

Nel frattempo, la stessa Amministrazione Provinciale aveva bandito un concorso di architettura per la progettazione del Palazzo degli Studi, perché si potesse *"... dare alla città di Siracusa ricca di tradizioni gloriose e di classicità, un edificio che per la sua concezione artistica si accordi convenientemente all'ambiente e stia a testimoniare la volontà dell'Amministrazione Provinciale fascista di erigere un Istituto di Educazione degno delle tradizioni di Siracusa e che nel contempo rispecchi l'importanza dell'arte moderna: che valga a caratterizzare l'era del Regime Fascista collegandola a quella*

dell'Età Ellenica", e indicando come area per la realizzazione quella nel cuore di Ortigia!

Tra i progetti partecipanti, opere degli studi Autore, Capitò, Di Bella, Fiaccamente, Fichera, Lo Iacono, Fratelli Rapisardi, e Samonà. La Commissione giudicatrice era composta dal Preside della Provincia, dal Segretario Nazionale del Sindacato Architetti Fascisti e da tre Docenti di Architettura e Ingegneria "scelti tra i Titolari tutti di Architettura delle Università, delle Scuole di Ingegneria e delle Scuole di Architettura del Regno".

L'esame dei progetti da parte della commissione non dovette essere privo di difficoltà. La stampa dell'epoca, con un linguaggio meno burocratico e più ironico dei verbali ufficiali, stigmatizzò alcuni delle proposte, affermando ad esempio come quella dell'Ing. Capitò fosse lontano dalle indicazioni del concorso anche perché il progettista nella sua relazione negava ogni carattere greco all'ambiente aretuseo che considerava invece "inequivocabilmente" di carattere ottocentesco.

In ogni caso la Commissione bocciò i progetti Lo Iacono, Fiaccamento, Di Bella e Samonà ritenendo che non fossero rispondenti al bando di concorso sia nella parte architettonica che planimetrica. Concentrò quindi il suo esame sulle proposte rimanenti deliberando tuttavia che nessuna di esse fosse meritevole del primo premio previsto dall'art. 12 del bando e stabilendo di assegnare, con tre voti contro due, il secondo premio al catanese Francesco Fichera (che a Siracusa aveva già realizzato il Palazzo delle Poste) ed il terzo, sempre con tre voti contro due, al palermitano Giuseppe Capitò.

Questa soluzione, da alcuni ritenuta "a metà strada tra il violento gesto di Alessandro che recide il nodo gordiano e il molle gesto di Ponzio Filato che se ne lava le mani", anziché chiudere la questione, la complicò ulteriormente. Infatti da un lato l'Amministrazione Provinciale si ritrovava senza progetto, rischiando di perdere il prestito ottenuto per la costruzione del Palazzo degli Studi, dall'altro si scatenarono le ire dei partecipanti al concorso, primi tra tutti Fichera e Capitò.

Certo è che già il bando era stato mal congegnato: la richiesta infatti era quella di progettare un edificio che ospitasse 40 aule per complessivi 1400 (!) studenti circa, a fronte di una popolazione scolastica che nel precedente anno contava 305 studenti al Rizza e 76 al Corbino. Inoltre, come i ricorrenti non mancarono di sottolineare, facendo riferimento al R.D. 4 maggio 1925 che stabiliva le Norme allora vigenti in materia di

edilizia scolastica, considerando il numero ipotetico di studenti, i metri cubi di costruzione destinati a ciascuno di loro, e i costi per realizzarli si arrivava ad una cifra complessiva di circa sette milioni di lire, per cui i concorrenti erano stati costretti, considerando anche che lo stesso bando all'art. 3 imponeva il rispetto della normativa, a giostrare in particolare sul numero di aule per rientrare nei costi che, come detto, non dovevano superare i quattro milioni del finanziamento. Questo spiega ad esempio perché nessuno dei progetti rispettasse le prescrizioni del concorso.

I ricorsi verso l'Amministrazione, e le accuse reciproche che in particolare i due concorrenti classificati si rivolsero, non ebbero tuttavia alcun esito anche perché, nel frattempo, l'area di costruzione era cambiata.

Per la nuova soluzione del problema, e sempre pressati dal rischio di perdere il finanziamento, gli Amministratori della Provincia, con delibera del 9 ottobre 1930, incaricarono lo stesso Ardi. Fichera di redigere un nuovo progetto che venne presentato il 25 gennaio dell'anno seguente, progetto che prevedeva un ammontare di £. 3.850.000, di cui 350.000 lire per gli imprevisti.

Ma la nuova proposta Fichera, che in realtà era un adattamento di quella precedente, non ebbe miglior sorte.

Era previsto un unico corpo di fabbrica segnato dai criteri previsti dai dettami dell'architettura fascista e che, secondo lo stesso progettista, si presentava *"nudo, massiccio, solenne... opera della maturità artistica"* dell'autore: pianta a trapezio isoscele, con ingresso dei due Istituti sulla base maggiore (leggermente inclinata rispetto all'asse); tre piani fuori terra; due cortili interni a pianta quadrata, uno dei quali avrebbe ospitato la palestra scoperta; copertura a padiglione per le varie ali dell'edificio, ampie superfici finestate, con le finestre che andavano riducendosi di numero man mano che il livello si alzava, conferendo quindi al prospetto un andamento "a piramide"; poche o mille decorazioni dettate in particolare dall'uso dei materiali naturali; prospetto secondario con la parte centrale che degradava verso l'esterno, chiusa da un'essedra. Per ridurre le spese, la palestra, l'aula magna e alcuni altri locali erano comuni ai due Istituti.

L'Amministrazione Provinciale non esaminò la nuova proposta né dal punto di vista didattico né, tantomeno, da quello architettonico. Si limitò ad approvarlo demandando agli Uffici competenti i pareri di merito. Pareri che, purtroppo per il Fichera,

furono tutti negativi, non ultimi quelli dell'O.N.B., che riteneva insufficiente le dimensioni della palestra coperta, e dei Presidi dei due Istituti Scolastici.

La Giunta del Regio Provveditorato agli Studi della Sicilia, non approvò il progetto per l'insufficienza delle aule, per avere le due Scuole locali in comune, e perché, sostanzialmente, non rispondeva alle esigenze didattico-disciplinari. Di natura più tecnica furono invece le considerazioni del Provveditorato alle OO.PP. per la Sicilia: venne infatti rilevato, nella seduta del Comitato Tecnico Amministrativo del 12 maggio 1931, come non fosse stata curata l'utilizzazione dell'area disponibile, che non risultassero opportune le disposizioni di alcune aule e dei bagni relativi, e che speciali strutture avrebbero dovuto sorreggere alcune parti dell'edificio, il tutto con un aggravio dei preventivi che già venivano considerati *"alquanto elevati e che dovranno riportarsi alle effettive condizioni di mercato"*.

Le argomentazioni negative dei vari organi preposti all'approvazione del progetto, furono oggetto di una fitta corrispondenza tra il progettista e l'Amministrazione pubblica che, forse sfiduciata nei confronti del Fichera, con delibera di Giunta del 12 agosto assegnava all'architetto catanese il termine ultimo del 30 successivo per modificare la sua proposta così come richiesto dai competenti Uffici e, contemporaneamente, incaricava il proprio Ufficio Tecnico di redigere un analogo progetto nell'ipotesi che anche la nuova proposta del prof. Fichera venisse cassata.

In effetti anche la seconda proposta venne bocciata, mentre il progetto dell'Ufficio Tecnico Provinciale *"dal punto di vista didattico disciplinare, per il numero, la distribuzione, e l'opportuna disposizione delle aule e dei servizi"* venne ritenuto pienamente rispondente *"alle esigenze richieste dalle norme vigenti per il regolare funzionamento del R. Istituto Tecnico e del R. Liceo Scientifico"*.

La Regia Prefettura, a quel punto, annullò la delibera di incarico della Giunta Provinciale. La cosa, naturalmente, non lasciò indifferente il Fichera, che in tutti i modi si oppose, anche provocando l'intervento del Direttorio del Sindacato Nazionale Architetti (di cui del resto faceva parte!) e pubblicando un opuscolo, *Peripezie Architettoniche*, tendente a negare valore alla proposta dell'Ufficio, senza tuttavia riuscire a bloccare l'iter di approvazione del progetto dell'U.T.P.

Quest'ultimo venne redatto dall'Ing. Attilio Mazzola, *"intelligentemente co-*

adiuvato dai suoi Ingegneri", ed ottenne anche il parere favorevole del Consiglio Superiore delle Belle Arti chiamato in causa anche per chiudere la *querelle* dal punto di vista estetico. E' da dire comunque che il progetto d'ufficio non ebbe i prescritti pareri del Genio Civile, del Medico Provinciale e dell'O.N.B., ma venne comunque reso esecutivo.

Il 22 dicembre 1931 la Ditta Capodieci Salvatore di Siracusa, si aggiudicò l'asta pubblica a base di £. 3.600.000 con un ribasso del 21,07%, per complessive £. 2.841.480, così come riportato nel verbale redatto in quell'occasione. Il successivo contratto venne stipulato tra l'Amministrazione Provinciale e il titolare della Ditta il 31 dicembre dello stesso anno, quasi a chiudere simbolicamente con quella data tutta una serie di inconvenienti e ad aprire con il nuovo anno i lavori di costruzione del nuovo edificio. Lavori che si protrassero per più di quattro anni e che diedero vita, anch'essi!, ad altri problemi legati in particolare al pagamento degli Stati di Avanzamento Lavori. Da citare al proposito la supplica che, ancora il 23 maggio 1938 - XVI E.F., il signor Antonino Terranova titolare della omonima Ditta inviava al Capo del Governo, chiedendo che Mussolini in persona si facesse tramite presso l'Amministrazione Provinciale per il pagamento dei marmi del Palazzo degli Studi, commissionatigli nel 1934!. O la richiesta da parte dei Presidi del *Corbino* e del *Rizza* di dotare i due Istituti di "*impianto di riscaldamento a termosifone*", richiesta che, come ancora oggi sanno gli studenti delle due Scuole, non venne esaudita.

Ufficialmente il Ministro della Educazione Nazionale, Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, il 2 maggio 1936 inaugurava il Palazzo degli Studi di Siracusa, anche se la comunicazione di fine lavori non era ancora stata emanata. Da allora il solenne edificio fa parte del paesaggio urbano di Siracusa, oltre che dei ricordi di gioventù di tanti cittadini aretusei.

La costruzione poggia su un terreno costituito da materiale alluvionale trasportato da quello che era il torrente San Giorgio che scorreva ai margini del Porto Piccolo di Siracusa. Lo strato di roccia è costituito da un banco di arenaria situato a circa sei metri sotto il livello stradale. Per raggiungere tale profondità, e per risparmiare sul costo delle fondazioni, venne usato il sistema dei Pali Franki, una palificazione in cemento precompresso su cui poi "appoggiare" l'edificio quasi fosse una palafitta.

L'edificio presenta tre elevazioni f.t. Ha pianta trapezoidale, adattandosi al lotto

che lo ospita, e copertura a padiglione. Un ampio cortile interno, diviso dall'edera della palestra coperta, dà luce ai prospetti interni.

Gli ingressi dei due Istituti sono alle estremità del fronte principale su via Diaz. Quest'ultimo si sviluppa simmetricamente rispetto ad un asse centrale segnato da lesene aggettanti che riquadrano il portale dell'aula magna e da una sorta di torre arengaria con balcone d'onore. Presenta tre ordini: il primo caratterizzato da un rivestimento a bugne squadrate bianche, su zoccolatura in basalto scuro, e da grandi finestre ad arco. Una cornice marcapiano retta e lievemente aggettante lo separa dal secondo, segnato da grandi finestre rettangolari con architrave aggettante e cornice continua arrotondata al livello di imposta delle finestre stesse. Il terzo ordine presenta finestre più piccole a semplice riquadro e coronamento con cornicione aggettante.

Come accennato gli ingressi delle Scuole sono alle estremità del fronte, caratterizzati da forma concava. I portali sono riquadrati da lesene aggettanti che sorreggono il balcone d'onore. Due nicchie sono scavate ai lati del portale coronato da arco a tutto sesto.

Il prospetto secondario, oggi su via Dante in origine via Arsenale, risulta diviso in tre parti, con/quella centrale più bassa rispetto alle ali per la presenza di un portico a sei arcate che immette nel cortile interno.

L'interno delle due Scuole si apre su ampi androni con gli scaloni per la distribuzione verticale su soletta rampante e gradini sopraportati. Sugli ampi corridoi si aprono le aule adattate, nel corso degli anni, nelle dimensioni e nel numero. È da dire comunque, a testimonianza della bontà della progettazione e a merito dell'Ing. Mazzola che ne fu il realizzatore, che ancora oggi l'edificio risponde dignitosamente alle esigenze didattiche.

Certo è che, come tutte le Scuole, questo solenne edificio oltre al "corpo" ha anche "un'anima": quella che hanno contribuito a creare i tantissimi tra studenti, personale ausiliario, insegnanti e Dirigenti, *lasi but not least* il Preside Papa, che vi hanno trascorso una parte non secondaria della loro vita.

BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Siracusa. Fondo Prefettura. Palazzo degli Studi. Filza 3895. 1928-1934

Archivio di Stato di Siracusa. Fondo Prefettura. Costruzione del Palazzo degli Studi. Filza 3896. 1931-1940

Rio P. Un nuovo e imponente Palazzo degli Studi a Siracusa, in Siracusa. Rassegna Economica. Organo mensile del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. Anno LI, num. 11, novembre 1931

Amministrazione Provinciale di Siracusa. Progetto dell'edificio delle Scuole Medie in Siracusa. Deduzioni dell'Ufficio Tecnico Provinciale in merito al ricorso dell'Architetto Francesco Fichera diretto a S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale. Siracusa, 1932

Mazzola A. Palazzo Provinciale degli Studi in Siracusa. Breve replica all'Architetto Fichera. Siracusa, 1932

Velardi G. // Palazzo degli Studi. Una realizzazione difficile, in / Siracusani, Siracusa 1990

Velardi G. E l'Opera Nazionale Ballila tentò di boicottare il progetto, in // Diario, Siracusa 24.03.1990

